

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.L. MILANO N. 77394Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

UNIONE SARDA-CAGLIARI

22 MAG. 1953

VIVA ATTESA PER «LE MANI SPORCHE»

Anche il pubblico sardo chiamato a rispondere al "test" di Sartre**Il drammaturgo ha deciso di affidare allo Stabile di Torino un compito particolarmente impegnativo dopo il «veto» durato molti anni e causato dalle polemiche del '48: ora gli spettatori decideranno quale sarà la sorte del dramma**

Può sempre capitare che un autore decida di ritirare un lavoro dopo le esperienze in scena: a Jean Paul Sartre è successo per «Les mains sales». Ora però «Le mani sporche» ritorna: lo ha messo in scena il Teatro Stabile di Torino, il quale sta per giungere in Sardegna per il Festival della prosa. Sartre ha tolto il suo veto vecchio ormai di più di dieci anni.

Una serie di problemi sono messi sul tappeto da questo significativo lavoro sartriano: i rapporti dell'intellettuale con la politica, la differenza tra idealismo e politica pratica, i vari modi di

essere militante in un partito, soprattutto se questo partito è un partito — come nel testo — di estrema sinistra. Nonchè problemi filosofici sull'azione, sulla libertà dell'azione.

Ugo, il giovane intellettuale che vuol passare all'azione, riceve dal partito l'ordine di far fuori un dirigente, i cui progetti di riavvicinamento a partiti cosiddetti reazionari non quadrano con la politica del momento. Ugo, intenzionato a portare a termine la sua missione, dopo un lungo colloquio con Hoederer (la vittima designata), si accorge di quanto l'idealismo

sia inconciliabile con la politica.

Le considerazioni di Hoederer quasi convincono il giovane intellettuale che riesce a portare ad effetto la sua missione solo per l'intervento di fattori non del tutto politici, che alla fine si potrebbero rivelare utili come alibi nel seguito della vicenda. Ugo uccide, ma, terminato il suo periodo di pena, ritornando presso i compagni di partito, si accorge che il suo omicidio è stato inutile, dato che il partito ha poi seguito la strada di Hoederer. E' recuperabile Ugo? Solo a condizione che di-

mentichi il suo atto: atto che ora il partito rinnega e vuol passare sotto silenzio. Ugo a questo punto non accetta il compromesso, non rinnega il suo atto, urla «non recuperabile» e paga con la vita.

«Il lavoro — ha dichiarato recentemente Sartre — è stato mal compreso nel 1948 per differenti ragioni, di cui alcune derivano dall'epoca e dalla politica, altre forse in parte dalla regia, altre da una certa concezione che ho dato e che forse in quel momento era un po' troppo controcorrente. E si è fatto di questo lavoro un attacco contro l'estrema sinistra. Perché mi sono opposto a successive rappresentazioni, dopo un anno o due? Perché non volevo che «Les mains sales» potesse servire come arma contro chicchessia e perché al tempo stesso non volevo che la si impiegasse per smentire il mio atteggiamento e le mie amicizie. Ma ho sempre considerato che alla base c'era un malinteso e che solo circostanze nuove, nuove amicizie, un nuovo modo di comprendere avrebbero potuto «sdoganare» — se così si può dire — l'opera, cioè ridarle il suo vero senso».

«Lei pensa dunque — gli è stato obiettato — che queste circostanze nuove siano venute? Cosa si aspetta dalla ripresa de «Le mani sporche?».

«E' un test, vorrei che ci si rendesse conto che il personaggio positivo del racconto è Hoederer l'uomo maturo, che Ugo — spesso considerato come il personaggio positivo, l'eroe — è in realtà un personaggio infelice, simpatico, ma negativo. Ho piena fiducia nella regia di De Bosio e so che questa regia sottolineerà tutto ciò che nel lavoro è posto come problema e non tenterà di farne una manovra». A Sartre i responsabili del teatro torinese hanno dovuto dare ampie garanzie di rispettare «fino in fondo lo spirito dell'opera, in modo che non si possano riformare gli equivoci creati la prima volta».

Gianfranco De Bosio ha ambientato «Le mani sporche» non più in una immaginaria Illiria, ma in un indeterminato paese dell'Est ed ha cambiato i nomi di alcuni personaggi (Louis è divenuto Walter), perchè lo spettatore da un nome di persona non sia portato anche a dare un nome al paese.

«Partendo da un criterio di base realistico — ha detto Gianrenzo Morleo, direttore delle attività culturali dello «Stabile» — De Bosio ha voluto sulla realtà creare un po' un mito che a questa circostanza realtà faccia assumere un valore più universale».

La scenografia è di Ezio Frigerio. Tra gli attori: Giulio Bosetti nella parte di Ugo, Gianni Santuccio nella parte di Hoederer e Marina Bonfigli nella parte di Olga.

Il pubblico sardo di Cagliari, Sassari e Nuoro, come quello che già ha giudicato il lavoro in Italia, potrà così dare una risposta al test di Sartre. E le discussioni certo non mancheranno e gioveranno ad illuminare sempre meglio l'opinione pubblica.